



Chi pensa di fermarci ci vedrà muovere,
chi pensa di zittirci ci sentirà urlare la nostra rabbia.

Verità per Renato

Per non dimenticare Con Renato nel cuore

Perché scrivere un dossier? Perché creare un nuovo documento che si sforza di ricostruire la verità? Sull'omicidio di Renato avvenuto ormai più di tre mesi fa sono state dette molte cose, molte delle quali sbagliate, sia dai media che dai carabinieri che stanno seguendo le indagini. Alcuni media, nei giorni successivi l'omicidio di Renato, si sono preoccupati di fornire ricostruzioni dei fatti che sostenevano la tesi di una banale rissa tra balordi, una lite tra giovani per futili motivi. Sin dal primo momento abbiamo denunciato la volontà politica di far passare questo episodio tra i tanti di cronaca nera che riempiono le pagine dei giornali, perché questo farebbe comodo ai carabinieri, agli assassini nonché agli amministratori di questa città che intendono allontanare la matrice culturale fascista da questo delitto per mantenere un clima di pacificazione politica. Le stesse modalità in cui si svolgono le indagini ci lasciano perplessi. Le dichiarazioni rilasciate vedono i due indagati latitanti per ben tre giorni sul litorale romano all'indomani dell'omicidio. Ciò nonostante, il sindaco Veltroni si congratula per “ la rapidità con cui le forze dell'ordine hanno operato”. Per non parlare del gravissimo conflitto d'interessi che vede il padre di uno degli imputati carabiniere nello stesso gruppo operativo che ha condotto le indagini preliminari. Le informazioni sbagliate e i “punti di vista” assurdi prodotti intorno a questa vicenda obbligano noi, compagni e compagne, amici di Renato a ricostruire la “nostra” verità e a chiedere a tutte e tutti di non rimanere in silenzio. Ora non è più tempo di avere il fiato corto, ora è tempo di verità, di assumere una posizione, di denunciare e rendere pubblica una realtà che questo paese sta vivendo. E' tempo di dire la verità e di costruire uno spartiacque necessario a isolare chi, nelle città e nei paesi, ha costruito e sta costruendo campagne di odio e violenza. C'è bisogno di sentire le vostre parole, le parole di tutti, c'è bisogno di rimettere al centro una verità e cioè che non c'è spazio per questi personaggi. Noi non accettiamo che questa città ospiti, tollerati, faccia finta di niente, si giri dall'altra parte di fronte a tali realtà.

Il contesto generale

Roma, pur avendo un tessuto democratico consolidato, come molti altri territori del nostro paese, è da qualche tempo e con una forza significativa, aggredita da proposte politiche che usano stereotipi, banalizzazioni, negazione della diversità, autoritarismo, che costruiscono valori e morali basati sulla supremazia. Che, nella fantasie di onnipotenza definiscono nemici tutti quelli che stanno fuori da queste logiche.

Vorremo riconoscere la città in cui viviamo capace di rompere questa normalità tornando a scandalizzarsi, a rifiutare l'idea che è possibile far convivere sullo stesso territorio il museo della Shoah, il mausoleo alle fosse Ardeatine accanto ai i covi di organizzazioni neonaziste come Casa Pound e le altre occupazioni “non conformi”. La destra sociale e politica ha avuto per molto tempo troppo spazio per potersi insinuare e attestarsi sul territorio romano, sostenuta nella sua avanzata da un'idea di normalizzazione e di equidistanza che passa anche attraverso la riscrittura di una Storia che vede i torturatori assomigliare sempre più ai torturati. Questo strano obiettivo della normalità ha permesso di riscrivere pezzi di Storia, costruendo nel presente giustificazioni ideologiche per la rifioritura di tutti i fascismi. Ha alimentato il tessuto per le aggressioni, intimidazioni, limitazioni della libertà di esprimere creatività e opinioni sui corpi come nelle parole; ha consentito alle forze politiche di estrema destra di candidarsi a governare viaggiando su camionette di camicie nere in giro per la città. Ed è così che abbiamo visto croci celtiche, svastiche e fasci littori nei servizi in televisione e sui settimanali come fenomeni giovanili compatibili. Le forze politiche che hanno costruito questa compatibilità sono quelle che hanno indetto il corteo contro il governo delle tasse del 2 Dicembre e che hanno permesso a razzisti e neofascisti di chiudere un corteo di fronte a

migliaia di persone. La destra estrema ha messo in campo tutte le iniziative possibili. False associazioni culturali che danno vita a iniziative in cui partecipano più o meno consapevolmente esponenti intellettuali, giornalisti, scrittori, editori. Ha messo in campo loghi, magliette, frasi, gadget che costruiscono uno stile, una moda, un parlare ed un linguaggio che attraversa molti giovani e giovanissimi dei nostri territori. Ha messo in campo false battaglie sociali, tentando di sorpassare a sinistra l'iniziativa di lotta che ci ha sempre contraddistinto. Ha aperto relazioni e intervento nel mondo dello sport, nelle curve degli stadi, che vediamo esprimersi in questa città sempre più spesso con i simboli della morte.

Si diffonde una mentalità anche attraverso i ragazzi di età intorno i diciotto anni in cui lo status symbol della lama e la distorta etica di strada ti dice che vale chi riesce a mettere per terra il primo che passa: un falso valore dello scontro che nasconde il valore dell'aggressione, rivendicato sui muretti, che in luoghi come Fiumicino, Focene, Fregene si confondono tanto con le periferie che con i luoghi della politica a destra.

La ripresa dell'iniziativa neofascista a tutto campo e che sta tentando di imporre sul piano culturale una nuova storia. Di un nuovo modo di agire che aggrega proprio tra le fasce più marginali di questa città, in quel sottomondo fatto spesso di disoccupazione, in territori periferici dove le contraddizioni sono più aspre e dove il terreno dell'iniziativa politica è ormai stato abbandonato da anni o si è trasformato in attivazione civile perdendo il legame con le contraddizioni materiali. Un nuovo modo di agire che produce identità, linguaggi e nuove pratiche di azione che sembrano rispondere alla rabbia che moltissimi individui covano verso le difficoltà della vita e della società.

Il litorale, Ostia e Fiumicino in particolare, sono oggetto di intervento politico da parte di formazioni politiche dell'estrema destra, che conducono un lavoro di aggregazione nel disagio sociale, portando avanti le parole d'ordine d'intolleranza proprie della destra sociale di AN e della Fiamma Tricolore. A Ostia nei mesi scorsi si sono verificate aggressioni. Una di queste a due ragazzi della sinistra giovanile, picchiati al grido "Ostia è della Fiamma Tricolore". A Fiumicino accanto alla sede di Azione Giovani è stato aperto un locale dal nome inequivocabile: il negozio 2.11 – numeri che rappresentano la B e la M, iniziali di Benito Mussolini – gravita nell'area della destra sociale di AN e organizza iniziative grazie al finanziamento di due agenzie immobiliari locali. Questa intolleranza ha dei nomi e dei cognomi, ha dei consiglieri comunali che l'anno scorso hanno fatto modo e maniera per ottenere una piazza dedicata ad Ettore Muti alla decima mas, che hanno fatto in modo di ottenere uno spazio sociale, dopo lo sgombero del foro 753.

Questi luoghi fungono da cerniera fra le indicazioni a livello nazionale della destra, che sempre di più fomenta il clima di odio e intolleranza verso chiunque è diverso, e i ragazzetti nelle 'strade' .

Non è stata una rissa, è stata un'aggressione. La superficialità delle indagini.

Numerosi sono gli elementi dell'indagine realizzata dai Carabinieri di Ostia e Fiumicino sull'omicidio di Renato che lascerebbero perplessi chiunque. Innanzi tutto, i numeri della targa dell'autovettura con cui i due aggressori sono fuggiti erano noti agli inquirenti già dal primo pomeriggio del 28 agosto: il modello e i parziali numeri di targa portano all'individuazione di solo 2 autovetture in tutto il Lazio, di cui una registrata in via di Focene a 150 metri dal luogo dell'omicidio dove risiede uno dei due aggressori.

In una località così piccola come Fiumicino ci si chiede perché si sia dovuto attendere fino alla giornata del 29 agosto per procedere al loro arresto e che, nel caso di uno dei due ricercati, avvenga addirittura spontaneamente e in presenza del suo avvocato. Quello che è certo è che i due aggressori disponessero di una somma di denaro notevole per acquistare due biglietti aerei verso un paese, molto lontano dall'Italia, che guarda caso non permette l'estradizione, luogo per il quale sarebbero partiti se non fossero stati arrestati solo 12 ore prima.

Da tutto questo risulta evidente la lentezza degli indagatori così come il fatto che nelle 72 ore trascorse tra l'aggressione e l'arresto possa aver avuto luogo un inquinamento delle prove, magari nascondendo gli indumenti sporchi di sangue, o concordando una determinata versione dei fatti. Tutto questo, tra l'altro, potendo girare indisturbati avanti e indietro per il litorale romano; entrando e uscendo dalle loro abitazioni ubicate a pochi metri da dove i Carabinieri svolgevano i rilevamenti. **Guarda caso le indagini sono state condotte dall'Arma dei Carabinieri per la quale lavora il padre di uno dei due arrestati: in particolare sono state svolte dai colleghi del reparto operativo in cui presta servizio il padre. Anche chi non è avvezzo a questo tipo di situazioni lo definirebbe un evidente conflitto d'interessi. Inoltre per completare il quadro della famiglia “ fedele nei secoli ”aggiungiamo che nel processo, uno dei due accusati ha nominato come perito di parte il fratello dell'ex capo del “ Reparto Indagini Speciale dei Carabinieri ” di Parma. Per noi risulta gravissimo che alla luce di questi dati, l'inchiesta non sia stata spostata verso altri uffici.**

Se le coincidenze ci inducono a far emergere questi “ strani “ ma evidenti legami si capisce come il giudice durante la seconda udienza per l'incidente probatorio, prima di ascoltare le eventuali dichiarazioni degli aggressori, abbia fatto allontanare proprio i familiari di Renato (costituitisi parte civile e quindi con tutti i diritti di ascoltare il dibattimento) permettendo, al contrario, al padre dell'accusato di restare in aula.

Tutto questo mentre un gruppo di ragazzi e ragazze, intervenuti per sostenere i due coetanei assassini di Renato, insultava gli amici e i familiari della vittima riuniti lì quella mattina . I “ sostenitori “ dei due indagati insieme alle famiglie vengono puntualmente ricevuti dai Carabinieri con i quali si scambiano saluti e chiacchiere. Gli stessi agenti che in aula, durante l'ultima udienza dell'incidente probatorio, quando Laura, la ragazza di Renato, ha espresso la volontà di parlare, è stata invitata, con una mano sulla spalla, a sedersi e calmarsi, anzi meglio ad allontanarsi dall'aula, sostituendosi al giudice che solo ha la facoltà di accettare o respingere una testimonianza. Nelle loro dichiarazioni i due indagati hanno asserito di essersi difesi, di essere lì per partecipare anche loro alla festa. Peccato che questa era finita già da diverso tempo e che armati di coltello non si viene per ballare.

E' stata un'aggressione perché, arrivando nella stradina hanno subito iniziato ad inveire contro Paolo e Renato.

E' stata un'aggressione perché le macchie di sangue reperite sull'asfalto indicano come l'uso del coltello sia stato immediato e continuato e che anche quando Renato non aveva più neanche la possibilità di difendersi è stato ancora colpito. E' stata un'aggressione perché, citando l'autopsia “due coltellate ebbero a raggiungere il bersaglio tangenzialmente alla superficie cutanea; due penetrarono a livello del gomito e dell'avambraccio di sinistra e, pertanto, possono essere interpretati come limitati dall'azione di difesa, perché altrimenti diretti al cuore; due vibrato in rapida successione penetrarono la regione sovra iliaca sinistra; due attingono l'emitorace sinistro e penetrarono profondamente nel torace producendo lesioni viscerali.”

E' stata un'aggressione perché l'autopsia ha accertato che Renato è deceduto a causa di queste 2 coltellate al cuore inflitte con estrema violenza tanto da lasciare il segno dell'elsa del coltello.

E' stata un'aggressione perché chi uccide in questa maniera non sta cercando di difendersi ne tanto meno è impegnato in una rissa, visto che il corpo di Renato non ha segni di colluttazione, ne ci sono i segni che abbia mai tentato di reagire.

E' stata un'aggressione; la parola rissa deve essere cancellata.

Lettera aperta alla città di Roma.

Leggiamo gli articoli su Renato ma sembra che non parlino di lui né di quello che è realmente accaduto. Allibiti e sconcertati dai mezzi di informazione nazionale abbiamo sentito la necessità di

parlarvi davvero di Renato e di quello che ha vissuto. Su L'Unità del 29/08/2006 Angela Camuso ha scritto un articolo sconcertante che fornisce una ricostruzione erronea dei fatti, non capiamo come la verità possa essere travisata in questo modo: non è stata una rissa è stata un'aggressione.

Sulla Repubblica del 28/08/2006 è stato scritto "rissa tra balordi": non è stata una rissa è stata un'aggressione. Quando gli abbiamo incontrati a casa di Renato, abbiamo chiesto ai giornalisti di non parlare di rissa, ma hanno deciso ugualmente di interpretare la storia a modo loro; Renato aveva il valore della non violenza: non è stata una rissa è stata un'aggressione.

Nessuno si preoccupa invece di sottolineare che c'erano due ragazzi armati di coltello, alle 5:00 di mattina, parcheggiati in macchina fuori una dance hall al termine di una strada chiusa, senza neanche essere andati alla festa: questa non è stata una rissa, è stata un'aggressione. Renato non ha nemmeno cercato di difendersi, ha chiesto al suo aggressore soltanto di "levare quella lama", di rendersi conto di cosa stesse facendo. Non è stato un tentativo di rapina, non è stata una rissa tra balordi, è stata un'aggressione. I testimoni e le deposizioni confermano, lo stesso Renato prima di morire ha raccontato cosa gli è accaduto: è stato aggredito.

Noi non c'eravamo, ma sappiamo, abbiamo le testimonianze che è stata questa la reazione di Renato, ce lo raccontano gli anni di vita passati insieme che sono l'unica vera testimonianza che noi possiamo offrire. Qualche anno fa, ad Acrobax, un ragazzino gli ha lanciato un portacenere in fronte, causandogli una ferita da cinque punti, e nonostante ciò non eravamo noi a calmare lui, ma lui a calmare noi: "Vabbè dai non è successo niente, l'importante è questo" ci ha detto.

Noi sappiamo di Renato che odiava la violenza, aveva il valore della vita e la sua scelta politica è stata sempre quella di rispettarla ad ogni condizione nelle sue azioni di tutti i giorni. Non era un attivista politico né era un militante, ma sceglieva di frequentare posti in cui il suo impegno sociale era condiviso e poteva esprimersi con la collaborazione partecipata così come con il divertimento. Non vogliamo che il suo ricordo venga strumentalizzato, non vogliamo che il suo ricordo sia utilizzato, cioè come uno strumento di potere. Vogliamo che tutti sappiano che quello che è successo a Renato sarebbe potuto capitare a chiunque. Vogliamo che l'assurdità della realtà in cui viviamo vi colpisca come una pugnata in petto senza possibilità di nascondersi dietro a generalizzazioni di circostanza utilizzate dai media del tipo "Era un frequentatore di centri sociali". Renato era anche, anzi soprattutto, qualcos'altro, e noi lo sappiamo, e sabato sera era andato a ballare al "Buena Onda" a Focene con Laura e Paolo a differenza di quei due ragazzi che stavano fuori dalla dance hall con un coltello in tasca. Tutto ciò ci lascia disorientati, siamo arrivati ad un punto in cui la violenza gratuita ti aspetta in macchina per non farti ritornare a casa mai più. Gli amici di una vita, quella di Renato, qui attorno al tavolo della tristezza, se lo ricordano sempre sorridente e si domandano addirittura se qualcuno lo abbia mai visto incazzato. Partecipando con lo stesso entusiasmo ai momenti tragici come a quelli di gioia estremi ci ha insegnato come incanalare la nostra rabbia, affinché ci scorra attraverso le vene e ci renda più consapevoli.

Perché la nostra risposta non sarà violenta; la sua non lo è mai stata. Gli amici e le amiche di Renato

Renato 31.08.06

Qualche giorno fa ero a Brescia, alla bella festa di Radio Onda d'Urto. No, non ero lì per fare festa ma per parlare di Aldro insieme a Patrizia, sua madre. E chissà perché, quando ho avuto il microfono in mano, ho cominciato a raccontare di Luca Rossi, ucciso "per sbaglio" mentre attraversava la strada, negli anni 70 a Milano, da un poliziotto in borghese che stava litigando con degli spacciatori per affari privati. E poi ho raccontato di Francesco Lo Russo, ucciso a Bologna in quegli stessi anni, e la sua storia assomiglia tanto a quella di Carlo, solo che lui è stato colpito alla schiena e non aveva nemmeno un estintore in mano per difendersi. Fanno tutti parte di una lunga lista di archiviati senza verità né giustizia. Così, quando sento la notizia dell'assassinio di Renato penso a Dax. Penso a Davide accoltellato con il suo amico da tre fanatici all'uscita di un bar, alle

forze dell'ordine che bloccano la strada ritardando l'arrivo dell'ambulanza, a lui agonizzante sul marciapiedi, mentre già qualcuno scrive che si è trattato di una rissa. Non posso non pensarci: sua madre, Rosa, da quel giorno è diventata mia sorella. E penso che ci sono epoche, nella vita del nostro Paese, in cui c'è chi si diletta a fomentare odio, per calcolo politico, per tornaconto personale, per vendere più copie, per tante ragioni. Sì, c'è chi sfrutta l'ignoranza e il fanatismo per indicare e mettere sotto accusa il nemico di sempre: l'extraparlamentare, il comunista, il libertario, l'alternativo, il ragazzo generoso che sta dalla parte dei senza casa e senza voce, il ragazzo dei centri sociali. Passano gli anni, cambiano le definizioni, le vittime sono sempre le stesse. Perché, a soffiare sul fuoco, prima o poi il fuoco si accende. La vita umana, in tempo di guerre e di disperati sbarchi clandestini, vale sempre di meno. Vale di meno sui tralicci di un cantiere o in un camion di trafficanti. C'è chi, con una mano sul portafoglio, va teorizzando che quei morti dopotutto se la sono cercata e voluta, che quei morti sono loro, il nemico, loro e chi sta dalla loro parte. Quindi, dalli all'untore! Me ne hanno raccontate tante di storie di aggressioni di stampo fascista, in questi anni, durante i miei viaggi. Un anno fa, a Torino, solo per fortuna non c'è scappato il morto: qualcuno era entrato di notte in un centro sociale e aveva accoltellato dei ragazzi che dormivano all'interno; in cambio il giorno dopo la polizia ha caricato e arrestato i loro amici che manifestavano contro l'aggressione. E' pericoloso essere antifascisti, nel nostro democratico Paese; se ne sono accorti anche i ragazzi di Milano: otto di loro sono stati scarcerati, dopo quattro mesi di galera gratuita, perché riconosciuti innocenti; gli altri, vedremo. Nessuno si è preoccupato per quelli che sfilavano con tanto di croci celtiche, saluti romani, gagliardetti e altre amenità anticostituzionali. E domenica scorsa viene assassinato Renato. A differenza di altri, per cui giornali e tv spendono parole di fuoco, non è un morto importante, anzi, è un morto scomodo e la notizia passa presto. Io sto qui seduta, a pensare a lui, che non conosco ma è come se lo conoscessi. Penso che non ce la farò. Non ce la farò ad accompagnare ancora quest'altro figlio al cimitero. Non ce la farò a guardarmi nello specchio degli occhi di sua madre. Ma non ce la farò neppure a stare qui, di fronte agli occhi di Carlo che mi guardano da un manifesto, senza fare niente. Perché so quello che devo fare, quello che tutti e tutte dobbiamo fare, subito: chiedere conto ai mandanti, agli istigatori, ai seminatori di odio; a chi certamente non gira con il coltello nascosto sotto la giacca ma, peggio, pronuncia condanne irresponsabili. E dobbiamo chiedere conto a chi volta la faccia dall'altra parte, a chi non vuole vedere né capire da che parte sta la violenza, e si trincerava con supponenza dietro a un atteggiamento di falsa equidistanza. Dobbiamo chiedere conto a loro della vita di Renato, che non c'è più.

Haidi Gaggio Giuliani

Da quella drammatica notte di Focene, diverse sono state le iniziative organizzate e molti sono i progetti in corso.

Continueremo a denunciare quanto accaduto, continueremo a produrre iniziative.

Continueremo a far vivere Renato nelle nostre lotte perché quanto accaduto non venga dimenticato nel silenzio.

Questa lettera parla di territori, cultura, fascismi, di morte in una sera di festa. Questa lettera parla a tutti coloro che non riescono a chiudere un occhio.

Roma, pur avendo un tessuto democratico consolidato, come molti altri territori del nostro paese, è da qualche tempo e con una forza significativa, aggredita da proposte politiche che usano stereotipi, banalizzazioni, negazione della diversità, autoritarismo, che costruiscono valori e morali basati sulla

supremazia. Che, nella fantasie di onnipotenza definiscono nemici tutti quelli che stanno fuori da queste logiche. La destra sociale e politica ha avuto per molto tempo troppo spazio per potersi insinuare e attestarsi sul territorio romano, sostenuta nella sua avanzata da un'idea di normalizzazione e di equidistanza che passa anche attraverso la riscrittura di una storia che vede i torturatori assomigliare sempre più ai torturati. Questo strano obiettivo della normalità, o piuttosto della normalizzazione, ha visto e vede alcuni attori protagonisti e altri spettatori. I protagonisti sono tutti coloro che negli ultimi anni hanno voluto riscrivere pezzi di storia, costruendo nel presente giustificazioni ideologiche per la rifioritura di tutti i fascismi; tutti quelli che hanno alimentato il tessuto per le aggressioni, intimidazioni, limitazioni della libertà di esprimere creatività e opinioni sui corpi come nelle parole; tutti quelli che hanno fatto alleanze con forze politiche di estrema destra per candidarsi a governare. Quelli che hanno fatto campagna elettorale viaggiando su camionette di camicie nere in giro per la città. Roma quindi, allo stesso tempo città dei movimenti, dell'autogestione, dei conflitti sociali e laboratorio di una destra neofascista che qui sta tentando di mettere in atto una strategia politica chiara, con obiettivi precisi. Un laboratorio sociale e politico che crea loghi, slogan, linguaggi e azioni ormai 'normalmente' inclusi e compresi nel suo paesaggio. Una città che vorremo riconoscere capace di rompere questa normalità tornando a scandalizzarsi, a rifiutare l'idea che è possibile far convivere sullo stesso territorio il museo della Shoah, il mausoleo alle fosse Ardeatine accanto ai i covi di organizzazioni neonaziste. Gli spettatori sono invece tutti quelli che di fronte a questo processo non hanno saputo guardare con la dovuta attenzione. Agli spettatori si propone una storia, quella della morte di Renato dopo una sera di festa. Un ragazzo di 26 anni aggredito e assassinato all'interno di questo contesto, per mano di questa cultura. Una morte che non ha più bisogno di individuare nel suo assassino il militante neofascista per gridare a un nuovo allarme. Il silenzio prodotto da questa idea di normalità, l'indifferenza che ha avvolto la città in un clima in cui la diffusione della cultura della sopraffazione emerge dal centro fino alla periferia, questa volta ha prodotto morte. Questa lettera aperta alla città di Roma vuole cominciare ad essere uno spartiacque, una presa di parola di tutti quelli a cui invece non appartiene il silenzio. Che sentono l'urgenza di interpretare questo fenomeno in una chiave sociale, culturale, diversamente politica, che sentono la necessità e vogliono reagire.

Questa lettera vuole affermare che l'indifferenza non può essere la nostra, che la voglia di vivere e cambiare il mondo significa innanzitutto opporsi a qualsiasi forma di sopraffazione, ai diversi modi in cui i fascismi si esprimono, togliendo loro ogni spazio di legittimazione ed agibilità.

Al sindaco, alle forze politiche e sociali e a tutti i cittadini, questa lettera chiede di rompere questo muro di indifferenza, di chiudere con la falsa idea dell'equidistanza condannando le violenze neofasciste e reagendo attraverso una forte mobilitazione democratica che sappia attraversare e riconquistare ogni angolo di questa città.

Assemblea Pubblica 30 agosto

Sabato 2 Settembre 2006 ore 17:00
Manifestazione da Porta San Paolo, Roma

Prime adesioni:

Roma: LOA Acrobax, All Reds Rugby Roma, Collettivo Tunnel, Coordinamento Cittadino Lotta per la Casa, CSOA Forte Prenestino, CSOA Corto Circuito, Action, RadioOndaRossa, CSOA La Torre, CSOA Intifada, Vittorio Occupato, CSOA ex Snia, CSOA La Strada, Spazio sociale 32, C.S.O.A. Ricomincio dal Faro, Angelo Mai Okkupato, Comitato Popolare di Lotta per la Casa, CSOA MacchiaRossa, , CSOA Auro e Marco, SpinaCity Lab, Strike SPA, Esc atelier occupato, Officina Libere Espressioni, Idee Lab 06, Laboratorio Sociale la Talpa, Astra 19, Infoxoa, Confederazione COBAS, Laboratorio Sociale Centocelle , RDB-Cub, CLARO, Cordinamento Lavoratori Autorganizzati Roma Ovest), Collettivo precari Atesia, Rete ricercatori precari,

Cocittos (Cordinamento Cittadino degli operatori sociali), Operatrici e operatori sociali autorganizzati nel terzo settore, Coordinamento collettivi universitari, Arci Solidarietà Lazio, Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, Corrispondenze Metropolitane, Coll. Geologia Attiva Roma Tre, Radici nel Cemento, Braincorp, Women in Reggae, VPN Roma, Associazione Sportiva Popolare, Comitato di quartiere Centocelle, Associazione Ex Lavanderia, Gridalo Forte, Libreria Almayr, Federazione Romana PRC, Gruppo Comunale Rif. Com. Sinistra Europea, Associazione T.E.R.R.E., Liberazione (quotidiano), Giovani Comunisti, Sinistra Critica, Sinistra Giovanile XIII Municipio

Resto d'Italia: Chainworkers (Milano), Officine della resistenza Sociale Orso (Milano), Assemblea Studenti Statale Occupata (Milano), Eterotopia (S. giuliano Milanese), Officina Ska (Napoli), CSOA Ex Carcere (Palermo), Area Antagonista Campana, Crash (Bologna), Movimento di Lotta per la Casa (Firenze), Movimento Antagonista Toscano, Case occupate Cecco Rivolta (Firenze), CSOA Ex Emerson (Firenze), Antifa Boxe (Palestra popolare Torino), CSOA Askatasuna (Torino), CSA Murazzi (Torino), Collettivo Universitario Autonomo (Torino), Centro di Documentazione Senza Paziienza (Torino), CSOA Godzilla (Livorno), Precaut (Livorno), CSO Rivolta (Marghera), CSO Pedro (Padova), Laboratorio Sociale Morion (Venezia), Capannone Sociale (Vicenza), C.S. Rebelde (Conegliano), Rete Cosenza Antifascista (Cosenza), Aula Carlo Giuliani, ASK 191 Occupato, Coordinamento degli Universitari in Lotta Palermo, Centro Popolare Occupato Experia (Catania), Senzaconfine, Rete Antirazzista Catanese, CSA Paci Paciana (Bergamo), CSOA ex Mercato 24 (Bologna), Collettivo lotta per la casa Habit_Azione (Bologna), International Peace Observatory, Officina Shake Castellanza, Comitato Chapas Castellanza (VA), 24 Grana, Laboratorio Sociale AQ16 (Reggio Emilia), CSO Vittoria (Milano), Comitato di Quartiere Taranto, Coll. Femminista Autorganizzato Erika (Como), Studenti Autorganizzati Comaschi, C.S.A. Sisma (Macerata), ANPI nazionale, Fiom nazionale Singoli e rappresentanti: Rosa Pira (mamma di Dax), Haidi Giuliani (mamma di Carlo) Massimiliano Smeriglio (Segretario Federazione Romana PRC), Alessandra Tibaldi (Assessore alle politiche del lavoro Regione Lazio, Prc), Luigi Nieri (assessore al bilancio regione lazio), Ivano Peduzzi (Capogruppo Prc regione lazio), Enrico Lucani (consigliere prc regione lazio), Anna Pizzo (Consigliere Regionale regione lazio), Nando Simeone (Vice presidente del Consiglio provinciale di Roma PRC), Dante Pomponi (Assessore al lavoro e alle periferie Comune di Roma), Adriana Spera (Capo gruppo PRC Comune di Roma), Nando Bonessio (Capo gruppo Verdi Comune di Roma), Andrea Catarci (Presidente del XI Municipio Roma PRC), Gianluca Peciola (Assessore Politiche giovanili Municipio Roma XI), Alfonso Perrotta (Assessore politiche sociali Municipio Roma I), Claudio Ortale (Consigliere PRC Municipio Roma 19), Fabio Nobile (Segretario Federazione Romana PDCI), Paolo Cento (Verdi Sottosegretario al Ministero dell'Economia), Stefano Boco, (Sottosegretario all'agricoltura Verdi), Giovanni Russo Spena (Senatore PRC), Graziella Mascia (Deputata PRC), Daniele Farina (Vice Presidente della Commissione Giustizia), Salvatore Bondonna (Senatore PRC), Francesco Caruso (Deputato PRC), Giorgio Cremaschi (Segretario Nazionale Fiom), Elvira Sabbatini Paladini (Direttrice Museo Storico della Liberazione), Matilde Ferraro (Assessore Comune di Cosenza), Sergio Bianchi (Derive Approdi), Militant A (Assalti Frontali), Paolo Didonè (Presidente Assoli Associazione Software libero), Francesco Tupone (Linux Club Roma), ISF (ass Io Sto con Falcone), Alfonso di Stefano (Attac Italia), Stefano Pennacchietti (coordinatore RSU Filt Cgil ferrovie), Punkreas (gruppo musicale), Africa Unite, Marco Messina (99 Posse), Tano D'amico (fotografo), Alberto Grifi (regista), Guido Caldiron, Lanfranco Caminiti, Saverio Ferrari, Filippo Gatti, Alfio Nicotra, Fiorello Cortina, Libera Velo (Napoli), Lorenzo De Tomasi, Giovanni Castagna, Emiliano Mallamaci, Stefano Simoncini Iperinico, Massimiliano Coccia, Angelo Mastrandrea.

Sabato 23 settembre 2006

Porta un fiore a Renato - corteo a Fiumicino

Sono trascorse poche settimane, neanche un mese, da quella notte insopportabile, da quella mattina che ha tolto la vita a Renato. In verità la mattina portava con se solo la fine di una dance-hall in spiaggia, in verità a portare via Renato è stata un'aggressione spietata e odiosa. Due ragazzi, uno di diciannove, l'altro di diciassette anni, celtica tatuata sul braccio, coltello alla mano, ci hanno raccontato, con l'uccisione di Renato, una città che tutti vogliono far finta non esista. Una città che non coincide con il "salotto buono" delle nottate romane, dell'amministrazione "di tutti" (tutti chi?). Una città dove si riprende ad uccidere, dove la violenza neo-fascista può muoversi impunita, dove le periferie diventano incubatrici efferate, in alcuni casi contesti privilegiati, di nuove paure, insicurezze, di torsioni xenofobe e autoritarie. Luoghi dove la devastazione sociale di questi anni (precarietà, crisi del Welfare, deperimento dei diritti in genere) assume, a volte, i tratti oscuri del razzismo, degli steccati identitari, della logica di banda. È in questo mare caotico che ha mosso i suoi passi una nuova destra fascista, garantita dall'opposizione berlusconiana, favorita dal clima di scontro ingaggiato dall'ex candidato sindaco Alemanno. Una destra fascista che negli ultimi anni ha provato a costruire «intervento sociale» e nuove forme di aggregazione, mutate direttamente dalle pratiche di movimento: occupazioni di case, «centri sociali» di destra, autoproduzioni culturali, ostentazione di una presunta identità «antagonista».

Ovviamente, si tratta di funesti simulacri, ma che chiariscono bene il tentativo di recuperare i vecchi arnesi della tradizione fascista dentro un «nuovo linguaggio», più adatto alla composizione sociale e culturale della metropoli. Una verità questa difficile da pronunciare in una società politica e della comunicazione che preferisce espressioni come «bipartisan» e che ritiene la storia strumento tattico di mediazione politica, dove la pace si fa con la guerra e dove la violenza condannabile è solo quella di chi ha ancora la forza di lottare e di dire la verità sul potere e sullo sfruttamento. L'abbiamo imparato a nostre spese, in modo pesante e insopportabile, al seguito del corteo dello scorso sabato 2 settembre. In migliaia, da tutta Italia, abbiamo ricordato Renato e rotto il silenzio per raccontare la verità tra le vie di Roma. Contestualmente, l'ennesima aggressione, fortunatamente non lesiva, colpiva il Centro sociale Pirateria. Una giornata di narrazione, di indignazione, di condanna, la nostra, raccontata in modo indegno dalle agenzie di stampa e dai titoli di Repubblica e non solo. Alcuni slogan sono stati il pretesto, l'occasione utile per denigrare, offendere, umiliare la voglia di vita, verità e giustizia espressa da quella giornata.

Nel frattempo, il silenzio della città politica, delle sue istituzioni. Un silenzio assordante, che parla delle trasformazioni di questi anni, di un'amministrazione che fa di «governance» ed equidistanza ricette magiche per sopire i conflitti, meglio, per mettere all'angolo ogni lotta, ogni forma di vita incompatibile. Partecipazione e democrazia, in questo senso, sono slogan pieni di tranelli e di falsità. Cosa significa partecipazione quando occupazioni dichiaratamente neo-fasciste vengono tollerate, anzi «messe in sicurezza» dalle trattative istituzionali O quando le pratiche dell'autogestione e della democrazia dal basso, proprie dei Centri sociali e patrimonio insostituibile di tutta la città di Roma, vengono continuamente minacciate da aggressioni vili e impuniti?

Siamo convinti che Roma sia anche molte altre cose. Una città ricca di conflitti per il diritto alla casa e al reddito, sul sapere e la formazione, per i beni comuni. Una città ricca di produzione culturale indipendente e di pratiche solidali, di autogestione e di riqualificazione autonoma dei territori. Una città fatta di molte città, dove ancora vive maggioritario e solido uno spirito pubblico sinceramente antifascista.

È a questa città che chiediamo ancora di rompere il silenzio, di gridare con forza la verità che la ragion politica vorrebbe silenziosa e opaca. Una manifestazione che attraversi la città di Fiumicino e porti con calore e forza senza pari un fiore a Renato, nel luogo nefasto della sua uccisione: questa è la proposta che facciamo alla città di Roma e al suo hinterland, alla società civile e all'associazionismo solidale, ai movimenti, ma soprattutto a tutt* quell* e sono tantissimi che quella

sera, come mille altre sere, sarebbero potuti essere in quella dance-hall o in mille altre dance-hall. Perchè tutto questo non accada più!

Con Renato nel cuore.

Le compagne e i compagni di Renato

- partenza dalla stazione termini alle h: 15 - treno per fiumicino areoporti, poi navette Cotral fino a Fiumicino paese

- orario inizio corteo h: 16:00 dalla darsena a Fiumicino

Dancehall contro il fascismo. Con Renato nel cuore

ECCOCI!

Roma Reggae Coalition è la voglia di incontrarsi di Sound System, Crew, Centri sociali, trasmissioni reggae delle radio libere, appassionate/i di reggae. Non sappiamo dove approderemo, ma intanto abbiamo iniziato il viaggio. È un percorso collettivo. Saranno le nostre stesse domande che ci diranno la strada da percorrere, interrogandoci su cosa è stato prodotto in questi anni, dal punto di vista culturale, attraverso il reggae e su cosa ancora vogliamo produrre. Hanno ucciso Renato, uno di noi. Hanno dato una coltellata, anzi otto, alla nostra voglia di aggregazione e socialità, di partecipazione e condivisione, di crescita comune e di sogni che vogliono diventare realtà. Hanno impugnato una lama, frutto di una cultura fascista, che passa attraverso la violenza, il razzismo, l'odio per le diversità, l'ignoranza e l'intolleranza. Hanno ucciso un fratello, e non importa se lo conoscevamo o no. Sappiamo che era uno di noi, come tanti di voi. Con la morte di Renato hanno cercato di interrompere un lavoro che stava producendo qualcosa al di là della sfera dell'intrattenimento. Hanno voluto colpire chi crea contesti culturali, attraverso la musica reggae, che rappresentano, per molte/i giovani, la voglia di uscire dal ghetto, di rompere il muro del silenzio, di confrontarsi con le diversità e di condividere progetti, bisogni e desideri. Dopo la morte di Renato abbiamo sentito l'esigenza di mettere insieme le nostre esperienze collettive e individuali per un obiettivo: comunicare un messaggio attraverso la musica, a partire da ciò che ci accomuna, il reggae.

Il Reggae è la musica che dipinge come un quadro impressionista la quotidianità che abbiamo davanti ai nostri occhi. È il diritto alla lentezza, alla fuga dai tempi frenetici della performance produttiva che ci regala solo precarietà. Ognuna/o vive il reggae a modo suo, vive la sua sana, incurabile malattia con la propria rabbia e felicità.

ECCOCI!

La nostra risposta è collettiva: quattro dancehall in quattro centri sociali della città prima di tutto per ritrovarci, insieme alla Rete antifascista metropolitana, accanto alla famiglia di Renato anche sostenendo le spese processuali e, secondo, per riaffermare il nostro antifascismo in tutte le sue forme. Per noi il reggae è uno strumento per dire no al fascismo, no al razzismo, no al sessismo, no all'omofobia, no alla guerra, no all'intolleranza, per una socialità cosciente, critica e condivisa. Il nostro antifascismo passa attraverso i nostri bisogni/desideri che diventano, giorno dopo giorno, pratiche di liberazione, di partecipazione e di condivisione; abbiamo voglia di ri\trovarci, ri\scoprirci, ri\conoscerci, e lo faremo in quei luoghi in cui la pratica quotidiana dell'autogestione diventa laboratorio per tutte e tutti noi/voi.

Verrà registrato e stampato un cd autoprodotta, che raccoglierà "il meglio" delle 4 dancehall.

Il ricavato sarà un'ulteriore sottoscrizione per le spese legali della famiglia di Renato.

Il cd avrà un costo di 10 euro e potrà essere prenotato a partire dal 27/11/2006 sul portale

<http://www.produzionidalbasso.com>

Siamo belle/i perché siamo ribelli.

E siccome non pensiamo di bastarci da sole/i, pensiamo che il cammino sia appena cominciato, invitiamo i sound system, le crew, le/i dj, le/i singers, i gruppi, i centri sociali, le/i singole/i a sostenere percorsi, a replicare le iniziative, a diffondere cultura e ad alimentare comunicazione, partecipazione, liberazione.

Sabato 21 Ottobre 2006 al L.o.a. Acrobax (via della Vasca Navale, 6):
Kaos Crew - Baracca Sound - More Fire - Lionheart Sound - Downtown
Rockers - Rankis Nano - Dual Core Srl

Sabato 25 Novembre 2006 allo Strike s.p.a. (via Ugo Partini, 21 -
Portonaccio):
Linea di Massa Sound System - Bangarang - Real Rock Hi-Fi - Duppy
Conquerors - Syntax - Doppia Traccia

Venerdì 8 Dicembre 2006 al c.s.a. Intifada (via di Casal Bruciato, 15):
powered by Dinamic Station - Cool runnings - Daje pure te - Pier Tosi
- President Arpi - Rankis Nano + special guests

Venerdì 19 Gennaio 2007 al c.s.a. la Torre (via Bertero, 13):
Kinky Vibes - Women in Reggae - Gal Dem Crew - Bababoom Time - Toubab
Sound - Red Iguana - Soul Roots

Vi aspettiamo tutte e tutti.

Nuff respect

Fight dem back

Roma Reggae Coalition

per info: romareggaecoalition@anche.no

Il silenzio dei colpevoli

“Perché so’ quello che devo fare, quello che tutte e tutti dobbiamo fare, subito: chiedere conto ai mandanti, agli istigatori, ai seminatori di odio; a chi certamente non gira con il coltello nascosto sotto la giacca ma, peggio, pronuncia condanne irresponsabili. E dobbiamo chiedere conto a chi volta la faccia dall’altra parte, a chi non vuole vedere né capire da che parte sta la violenza, e si trincera con supponenza dietro ad un atteggiamento di falsa equidistanza. Dobbiamo chiedere conto a loro della vita di Renato, che non c’è più”.

Haidi Gaggio Giuliani

“E’ finita la festa? Allora che cazzo state a fa qui? Andatevene a Roma! Merde!” E’ bastato questo breve prologo ad anticipare i 40 secondi più sconvolgenti della vita di Renato. 8 coltellate, una alla coscia, le altre al petto di cui due al cuore. 40 secondi che lo hanno ucciso, davanti a Laura, la sua compagna, e Paolo, ferito anche lui da una coltellata alla schiena. 40 secondi che hanno ucciso uno chiunque. Tutti noi.

Ma non è di Renato, non solo di lui, che vogliamo parlare. Vogliamo parlare dei tanti chiunque. Di come stia cambiando la società italiana e le sue culture. La destra estrema neofascista da qualche anno ha dato vita ad un rilancio forte dell’iniziativa dagli stadi, dove vediamo sempre più spesso

simboli di morte agitati con superficiale ignoranza, ad un revisionismo strumentale ed ipocrita. I gruppi neofascisti sono in continua attività, aprendo sedi mascherate da associazioni culturali e stringendo alleanze politiche con forze istituzionali che si sono candidate a governare l'Italia.

Ha messo in campo loghi, magliette, gadget, una moda, un parlare ed un linguaggio (dalla produzione di circuiti alternativi musicali a iniziative cosiddette di carattere culturale), che raggiungono molti giovani e giovanissimi dei nostri territori. Ha provato a ridare forza ai miti della razza o rinverdire elementi culturali che, ne loro complesso, hanno giustificato anni di barbarie e violenze.

E' una falsa credenza quella del fascismo becerato e impacciato, una specie di cugino stupido e sfigato del nazismo. In Italia il fascismo e' stata una dittatura violenta che ha lasciato una triste eredità di sangue nei suoi solerti nipotini, dalla fine della guerra ad oggi. Per questo è irresponsabile relegare i nuovi fenomeni di fascismo ad una sorta di revival folkloristico. Ora non è più tempo di avere il fiato corto, ora è tempo di verità, di assumere una posizione, di denunciare e rendere pubblica una realtà che questo paese sta vivendo. Non è più tempo di essere spettatori, ma è tempo di chiudere con la falsa idea dell'equidistanza, condannando le violenze neofasciste, e reagire innescando un meccanismo culturale e sociale che affermi una presa di parola collettiva contro questo silenzio assordante.

E' tempo di dire la verità, tutti, nessuno escluso e di costruire quello spartiacque necessario a isolare chi, nelle città e nei paesi, ha costruito e sta costruendo campagne di odio, violenza e revisionismo da quattro soldi, avanzando le tesi della supremazia e che, nell'uso del coltello, della lama, vedono il risultato dell'imposizione.

Si sceglie coscientemente di esprimersi e produrre arte e cultura in genere. Oggi, in Italia, c'è la necessità di assumersi la responsabilità di riaffermare determinati valori che hanno dato vita a questa Repubblica proprio da parte di chi produce cultura e ha la possibilità di rivolgersi a larghe fasce di questa società.

Si può scegliere di non guardare, di pensare che sia tutto una casualità. Si può scegliere di accettare quel silenzio grigio che diviene normalità, un'unica nota fissa che ammutolisce tutti e come una nebbia fitta avvolge i nostri corpi.

O se no, si può essere onesti ed accettare di guardare i mille colori delle nostre strade, scoprendo che esiste purtroppo anche il nero della morte, del lutto e della sopraffazione.

Si può scegliere di usare delle parole che parlino di questa realtà e dei desideri di poterla cambiare. Parole che parlano di contraddizioni, di difficoltà e di differenze che devono provare a confrontarsi e a convivere e che non suscitino odio e violenza. Parole che parlino di vita.

Per questo vi invitiamo a firmare questo appello e di opporvi al silenzio dei colpevoli. Vi chiediamo inoltre di offrire la liberatoria per una vostra produzione che potrà formare un CD il cui ricavato sosterrà le spese legali del processo di Renato e il progetto Renoize, un progetto musicale che al suo interno prevederà la realizzazione di una sala prove/registrazione e la costituzione di un'etichetta musicale indipendente che proverà così a portare avanti i sogni e le passioni di Renato.

I compagni e le compagne di Renato

ASSOCIAZIONE CULTURALE

I SOGNI DI RENATO

Avevamo bisogno di ripartire da Renato, di sentire il ritmo della sua musica, nei battiti dei nostri cuori, di trasmettere il suo sorriso nella gioia di vivere e trasformare l'esistente a partire da noi stessi e dai nostri territori. Quei territori che non vogliamo che diventino gabbie in cui non c'è niente, da cui non si può uscire. "I sogni di Renato" siamo tutti noi con i nostri desideri di costruire

una città diversa, un mondo senza discriminazioni e ingiustizie. E' stata la violenza assurda di chi vede negli altri solo un nemico a portarcelo via e non smetteremo di denunciarlo.

Da oggi sarà attivo il blog:

veritaperrenato.noblogs.org

CONTO CORRENTE PER LE SPESE LEGALI PER RENATO

E' stato aperto un conto corrente alle poste per aiutare la famiglia a sostenere le spese processuali.

Chiunque vuole dare il suo contributo può farlo così

dall'Italia:

cc: 000074624404

abi: 07601

cab: 03200

dall'estero:

cc: IT 76N07601032000000

BIC: BPPIITRRXXX

CIN: N

CHD: 76

intestatari:

Caporilli Alessio, Faberi Daniele Maria

Archivio aggressioni fasciste dal 2004 a oggi nel Lazio

2006

8 Gennaio: (Indymedia)Compagno aggredito da 3 naziskin alle 4 del pomeriggio vicino S.Giovanni in Laterano. Davanti alla fermata della metropolitana viene notato e uno di loro gli tira una testata in pieno volto che gli rompe il setto nasale, poi lo prende a calci.

9 Gennaio: (Liberazione/Indymedia).A mezzanotte un gruppo di fascisti, evidentemente reduci dalla commemorazione di Alberto Giaquinto, tenta di assaltare nuovamente il csoa Forte Prenestino. L'assalto non ha conseguenze grazie al fatto che in quel momento il portone del Forte è chiuso e al tempestivo intervento dei presenti.

13 Gennaio: (Indymedia). Intorno alle 3.30, dopo aver partecipato ad una iniziativa, tre ragazzi ed una ragazza usciti dal centro sociale La Torre vengono aggrediti da parte di una decina di fascisti armati di bastoni e a volto coperto. Le ferite riportate dai quattro ragazzi hanno richiesto cure ospedaliere.

21 Gennaio: (Lazio.net)Dopo palesi intimidazioni, in un'imboscata viene aggredito e picchiato sotto casa da quattro fascisti con i caschi sul volto un redattore di Lazio.net, voce antirazzista e antifascista del tifo laziale.

22 Gennaio: (Indymedia)Due skin antirazzisti vengono accoltellati (alla gamba e al gluteo) alle 3.30 all'uscita dal c.s. Ricomincio dal Faro dopo un concerto. I 2 o 3 accoltellatori fanno parte di una banda di 20 fascisti che scappano all'arrivo dei compagni attirati dalle urla.

28 Gennaio: (Indymedia)A Casal Bertone, nella notte,un gruppo di 7-8 fascisti armati di mazze aggredisce due giovani compagni del circolo Prc. I due compagni, seriamente feriti, vengono soccorsi da alcuni cittadini. Nei giorni precedenti, sempre i fascisti avevano assaltato a sassate la Casa del Quartiere di Casal Bertone e minacciato e provocato gli studenti della residenza universitaria di via De Dominicis.

31 Gennaio: (Indymedia) Coppia gay viene aggredita sull'autobus da una fascista di circa 25 anni: tira un pugno in faccia a uno e li costringe a scendere senza che i presenti intervengano.

2 Febbraio: (Indymedia) Sotto la metropolitana di Termini un naziskin aggredisce un compagno di 19 anni notando sul giubbotto la scritta "antifascismo militante" e le 2 bandiere. Gli rompe il naso e il labbro inferiore a pugni, prima che la vigilanza del metrò intervenga a dividere i due.

4 Febbraio: (Indymedia) Nella zona di San Giovanni, un compagno Guatemalteco viene aggredito di notte, all'improvviso, da quattro fascisti fra i 20 e 23 anni. Viene colpito due volte (forse con una bottiglia) perdendo così l'equilibrio, poi viene accoltellato prima da uno di loro due volte al braccio sinistro, e con una terza coltellata al petto da un secondo. La ferita al petto richiede punti di sutura, per quelle al braccio subisce un intervento di ricostruzione di due tendini estensori.

10 Febbraio: Marino (Indymedia) Nella notte vengono lanciate 3 molotov contro il centro sociale l'pò di Marino. I danni fortunatamente non sono ingenti. sputano in faccia e gli strappano delle spille.

13 Febbraio: (Indymedia) Alle 3 di notte nei pressi del Verano, tre fascisti si avventano contro 2 studenti colpevoli di avere un look "alternativo" (orecchini, piercing, spallette). Uno dei tre fascisti si è avvicina urlando "Siete compagni, Siete compagni" e lo colpisce con una bottiglia di birra sulla testa. Un altro fascista, armato di spranga, prova a colpire l'altro studente che riesce a fuggire. Allo studente ferito sono stati dati 7 punti e 10 giorni di prognosi.

17 Febbraio: Viterbo (Tusciaweb) Cinque studenti universitari (4 ragazzi e 1 ragazza) vengono aggrediti di notte, all'uscita dal cinema, da una decina di fascisti perché scambiati per compagni a causa della barba e dei capelli lunghi

22 Febbraio: Roma (Indymedia) Nazifascisti imbrattano di notte i muri del liceo Aristofane al Tufello dopo l'assemblea in commemorazione di Valerio Verbano: svastiche, celtiche, minacce e scritte razziste.

22 Febbraio: Roma (Indymedia) Un commando composto 30/40 fascisti, armati di bastoni, arrivano con 10 automobili al csoa La Torre. I compagni si barricano, lanciano qualcosa. Il tam tam funziona, i fascisti non riescono ad entrare e se ne vanno dopo aver bruciato una macchina e imbrattato il murales per Valerio Verbano fatto nel pomeriggio. **Marzo:** Roma (Abitarearoma.net) Scritte nazifasciste e ed escrementi umani sul circolo della Margherita San Basilio.

14 Marzo: (Repubblica) Alle 19.30, alla sezione Aurelio dei Democratici di Sinistra, viene trovata sullo zerbino una busta contenente cinque proiettili inesplosi e un foglio con il seguente testo: "Non fermerete le nostre idee. Adesso dovete tremare. Voi la stella a cinque punte, noi cinque proiettili. 10, 100, 1000 livornesi bruciati. Roma non è Milano.

Fini boia, Rutelli infame, Veltroni boia".

28 Marzo: Roma (Repubblica/Il Messaggero) Svastiche e minacce sui muri della sede della Rosa nel Pugno di via Appia Nuova nei confronti di Emma Bonino ed Enrico Borselli. Gli atti vandalici riconducibili a "squadre fasciste di Forza Nuova".

29 Marzo: (Repubblica) A Guidonia una quindicina di fascisti (tra cui due esponenti di Alleanza Nazionale) aspettano sulla strada i due candidati di Rifondazione a Camera e Senato, Vladimir Luxuria e Salvatore Bonadonna, che si avviano ad un comizio lettorale. Insulti e lanci di finocchi costringono la questura a raggiungere il luogo ed intervenire.

6 Aprile: Roma (Indymedia) All'improvviso, mentre molte persone erano in fila all'esterno per entrare in discoteca alla festa del Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli un vero e proprio commando di neonazisti armati di chiavi inglesi e catene ha violentemente aggredito 4 ragazzi, di cui tre volontari del Circolo e uno straniero, urlando insulti omofobi e creando il panico. Due dei ragazzi feriti più gravemente sono stati portati al Pronto Soccorso, e poi dimessi con prognosi di 7 e 5 giorni.

7 Aprile: (L'Unità) Fascisti, con la vernice nera e con una «z» sola, imbrattano la bacheca della sezione Ds dell'Alberone: «Vi ammazziamo», firmato: «Forza Nuova». Poi attaccano i manifesti «Vota Alessandra Mussolini».

10 Aprile: (Indymedia) Di notte alcuni individui lanciano contro lo spazio occupato "cst deCOLLIamo" di via degli Alberini due bottiglie incendiarie, che fortunatamente non causano danni a cose e persone.

23 Aprile: (Indymedia) Dopo la conclusione dell'iniziativa organizzata dal csa La Torre in piazzale Hegel, verso le 2 di notte, una decina di fascisti bardati al grido di "compagni di merda" hanno aggredito con sassi e bottiglie il gruppo rimasto a sistemare lo spazio. La sorte e la reazione di alcuni compagni ha evitato che ci fossero feriti. Più tardi, verso le 4, i fascisti provano a colpire con una molotov lanciata da un parco sovrastante il piazzale: la bottiglia si spegne prima di toccare il suolo

23 Aprile: (Indymedia) Un compagno di 18 anni con la kefia e una maglietta del movimento antifascista viene malmenato da un individuo molto più grande di lui di età, con testa rasata e pantaloni mimetici. Il fascista lo sbatte per terra, gli tira due calci e lo schernisce: "e mo' vai a festeggiare la liberazione".

27 Aprile: (segnalato ad infoantifa@ecm.org) All'altezza del capolinea autobus al Verano, 4-5 fasci aspettano 2 compagni, identificati poiché tra loro c'era big dread (noto dj old style reggae), che giungono a piedi dalla tiburtina, e li colpiscono all'improvviso in testa ed in altre parti del corpo con spranghe e bottiglie di vetro. I compagni riportano tagli ed ematomi vari.

10 Maggio: (segnalato ad infoantifa@ecm.org) Due ragazzi punk minorenni vengono insultati e schiaffeggiati davanti alla sede di forza nuova, nei pressi di via latina in zona furio camillo.

23 Maggio: (Indymedia) Di notte ignoti tentano di incendiare il portone del C.s.o.a I'pò di Marino con della legna. Sembra che ci siano anche tracce di una molotov.

26 Maggio: (Il Manifesto, Carta) Una cinquantina di fascisti in moto assaltano con mazze, bastoni e un'ascia un gruppo di sostenitori del candidato disobbediente Nunzio D'Erme: alcuni contusi, vetri infranti e mezzi danneggiati. Sono state lanciate anche due bombe carta che fortunatamente non sono esplose.

06 Luglio: (Indymedia). Un compagno di diciotto anni è stato aggredito da un tizio vestito in stile "skinhead" che l'ha colpito alla testa con una bottiglia

08 Agosto: (Indymedia) Nella notte di lunedì 8 Agosto 2006 ignoti hanno tentato di incendiare il locali del Centro Sociale La Strada sito in Via Passino 24 a Garbatella.

28.08.06 - Assassinato un ragazzo, un compagno, a Focene-Ostia .Alle cinque di mattina, all'uscita di una iniziativa reggae sulla spiaggia di Focene, tre compagni sono stati aggrediti a freddo da due individui. Chi ha ucciso Renato è sceso dalla macchina con il coltello in mano ed ha mirato direttamente al petto, ferendo anche le altre due persone.

26.09.06 Tuscolano, trovato arsenale di armi in un box *Il proprietario, Marco Marino, sarebbe vicino agli ambienti dell'estrema destra e della criminalità ai quali, probabilmente, le armi erano destinate. La Squadra mobile ha sequestrato 50 pezzi*

03.10.06 Roma, tensione nel quartiere popolare del Trullo con gli extracomunitari ieri dopo una discussione per un parcheggio due italiani hanno sparato

18.10.06 Ieri notte durante l'affissione di manifesti ANTIFASCISTI, due compagne sono state aggredite con colpi di catena da una squadraccia di NaziSkin, che poi non contenti hanno anche molestato sessualmente le due ragazze

31.10.06 Scritte antisemite in Via Tasso, i giovani di Fi minimizzano

31.10.06 Nella serata di ieri sono entrati in un pub di Ostia notoriamente frequentato da compagni, in 15 con F.S. e L.M. ancora presenti, al coro "duce duce". I compagni presenti non sono caduti nella provocazione, sono usciti dal pub e in 10 minuti hanno raggruppato 25 persone, ma dei fascisti non c'era più neanche l'ombra. Scritte contro indymedia, svastiche etc. sono comparse davanti al pub e al liceo enriques.

10.11.06 Nella notte del 10 novembre, una banda di fascisti è entrata nel liceo classico e linguistico Aristofane al

Tufello al fine di imbrattare l'intero perimetro dei due edifici, centrale e succursale, che compongono la scuola. Per tutti

i muri, celtiche e svastiche campeggiavano alle otto del mattino, quando gli Studenti si sono accorti dell'attacco. Particolarmente gravi, questa volta, le scritte ai danni di persone della scuola: in

particolare, una scritta sessista “fuori le lesbiche dalla scuola” è stata fatta mirata a due compagne del liceo.

11.11.06 Cinquecento in corteo con Fiore, croci celtiche e «sieg heil» nel quartiere Prati, all’ora dello shopping. Slogan di Terza posizione e messaggi al centrodestra e alla base leghista. Sfida a distanza con la Fiamma Tricolore che si raduna in piazza Venezia per il «mutuo sociale»

13.11.06 ROMA – Erano in corso le votazioni per l’elezione del presidente della Consulta provinciale studentesca. A un certo punto, alcuni giovani di estrema destra hanno fatto irruzione nell’istituto tecnico Galileo Galilei, all’Esquilino. Interrompendo le votazioni. Nei disordini che sono seguiti una giovane studentessa è rimasta ferita.

21.11.06 Ieri pomeriggio (21 Novembre), in seguito all’ assemblea studentesca che si è svolta al liceo Tasso, una decina di fascisti (armati anche di chiavi inglesi) hanno aggredito alcuni studenti a poche decine di metri dal Liceo Tasso in via Sicilia. Liceo che è stato occupato dagli studenti contro i tagli previsti dalla finanziaria.

25.11.06 La notte di sabato 25 novembre, circa alle cinque e mezza di mattina, un’altra aggressione si è aggiunta all’ elenco di attacchi ai danni degli spazi sociali e di chi li frequenta, in un diffuso clima di intolleranza di matrice culturale fascista. I due ragazzi aggrediti, uscivano a piedi dal centro sociale Strike, al termine di una delle quattro dance hall organizzate dalla rete antifascista cittadina, per sostenere le spese legali della famiglia di Renato Biagetti, aggredito e ucciso questa estate a Focene, all’uscita di una dance hall reggae. L’aggressione di sabato notte è avvenuta all’incrocio tra via di Portonaccio e via Tiburtina. Un vero e proprio agguato ad opera di cinque loschi individui che aspettavano dietro l’angolo e, senza neanche un diverbio, hanno bloccato e picchiato uno dei due ragazzi, ferendolo alla testa con un oggetto contundente, per poi scappare via. Il ragazzo è stato curato al pronto soccorso e ha riportato 4 punti di sutura. Non è certo una coincidenza che l’episodio sia avvenuto in concomitanza con l’iniziativa per Renato, che ha visto la grande partecipazione di più di 1500 persone e che era stata preceduta nel pomeriggio dalla realizzazione a casalbortone di un murales in suo ricordo.

04.12.06 Roma: i fascisti di Blocco Studentesco occupano il liceo Farnesina

2005

12 febbraio 2005: Roma (Agenzia)Azione dimostrativa dell'estrema destra alla sede Partito Radicale rivendicata con volantini e striscione. Inondato l'ingresso al piano terra con secchi d'acqua misti a detergente, gettate per terra risme di volantini.

20 febbraio: Roma (Indymedia)Aggressione a colpi di coltello ai danni di un malcapitato frequentatore del centro sociale Strike. La ricostruzione fatta dagli occupanti ha portato ad accertare una matrice fascista nelle modalità e nelle parole degli aggressori.

6 Marzo: Roma (Indymedia) Aggressione a colpi di coltello e bottiglie a poca distanza dal csoa Forte Prenestino nei confronti di un gruppo di giovani frequentatori del cs. Per uno degli aggrediti la situazione si è intuita subito gravissima, essendo evidenti le ferite in varie parti del corpo e la grande quantità di sangue che perdeva. Sottoposto ad un delicato intervento chirurgico e a varie suture non è in pericolo di vita.

8 aprile: Viterbo (Indymedia) Aggressione all'una di notte, senza apparente motivo, ad alcuni compagni da parte di 5 fascisti armati di vari oggetti (chiavi, cinte). I fascisti colpivano ripetutamente 2 dei compagni provocando lo svenimento di uno di loro (preso a calci ripetutamente anche dopo il suo tracollo) e la frattura del naso più 3 punti alla testa dell'altro.

14 aprile: Primavalle (Indymedia)Incendiata la porta della sede del Collettivo Antagonista Primavalle e le porte di due case occupate confinanti con la sede del collettivo. Il giorno prima alcuni compagni di primavalle hanno fatto una trasmissione a Onda Rossa dove si è parlato del rogo nell'appartamento dei Mattei avvenuto il 16 Aprile del 1973. Alla fine della trasmissione è arrivata una telefonata di minacce molto generica “ti rompo il culo”. Alla notte l'incendio.

21 Aprile: Roma (Indymedia) Aggressione all'interno della Facoltà di Scienze Politiche di Roma3 (seconda in 5 mesi). Due studenti di Scienze Politiche, mentre attaccavano un manifesto che

invitava alla partecipazione all'iniziativa per il 60° anniversario della Liberazione, hanno subito una violenta aggressione alle spalle da parte di diversi militanti di Azione Universitaria. Uno degli studenti ha riportato un trauma alla mandibola guaribile in 5 giorni.

23 Aprile: Roma (Indymedia) In via del Corso, in pieno centro di Roma, due ragazzi omosessuali sono stati picchiati dai fascisti di Forza Nuova perché 'davano scandalo tenendosi per mano'.

20 Maggio: Roma (Agr/Indymedia) Un ordigno ad alto potenziale ha parzialmente distrutto i locali del centro sociale Astra19, nel quartiere del Tufello, che sono stati dichiarati inagibili. La carica d'esplosivo, sistemata all'esterno della sede, ha fatto saltare la porta d'ingresso (in acciaio) causando ingenti danni alle strutture interne. Solo il caso ha voluto che all'interno non ci fosse nessuno: un'ora prima, infatti, nella sala erano presenti decine di persone che assistevano alla proiezione di un film. Giugno 2005

3 Giugno: Roma (Indymedia, Radio Onda Rossa) Assalto fascista al Forte Prenestino. Alle 01.45 un branco di circa venti fascisti armati di bastoni è entrato nel piazzale antistante al forte urlando "duce" e aggredendo chiunque si trovi nei paraggi. Cinque minuti di delirio e furia, lanci di bottiglie e sassi. Nella colluttazione un ragazzo, redattore di Radio Onda Rossa, resta a terra: una pugnalata gli ha trapassato la gola e lo ha ferito in modo grave. Vengono fermati 6 militanti di Forza Nuova ma il giudice decide di non confermare l'arresto.

3 Giugno: Roma (Indymedia) Dopo cena al parco d'aguzzano una ventina di compagni (tra cui molte ragazze) che stavano festeggiando un compleanno sono stati caricati da una trentina di fasci a volto coperto da caschi e sciarpe, armati di mazze chiodate, mazze, catene e bottiglie, tutti di circa 18-20 anni. Insulti, sputi, bastonate e bottigliate: 10 feriti all'ospedale, tra cui 4 traumi cranici e una prognosi di 20 giorni.

5 Giugno: Centocelle (Il Messaggero, Radio Onda Rossa) Picchiato con bastoni un ragazzo che usciva dal Forte Predestino la notte tra il 4 e il 5 giugno. Erano in quattro, di cui uno a volto coperto. Verso le due di notte hanno preso di mira un ragazzo che tornava a casa, appena uscito dal centro sociale in compagnia di un'amica.

24 Giugno: Casalbertone (Roma) (Indymedia) Di notte 5 ragazzi e 2 ragazze, all'uscita del concerto della banda bassotti, sono stati aggrediti da una decina di fascisti a volto coperto armati con spranghe di ferro e bottiglie. Gli aggrediti hanno riportato lesioni e ferite: 5 punti all'arcata sopraccigliare sinistra, 1 punto sul cranio, contusioni ematomi sulla schiena, bottiglie spaccate sul volto e in testa.

30 Agosto: Acilia (Roma) (Indymedia) All'Ateneo Occupato di Acilia alle minacce verbali segue un'incursione di 4 o 5 fascisti che tentano di scavalcare il cancello ma sono allontanati dai pochi compagni presenti all'interno. Dopo qualche ora gli stessi tornano e fuggono dopo avere lanciato una molotov. I due giorni seguenti vengono lanciate altre due molotov, prontamente spente.

2 Ottobre: Roma (Indymedia) Di notte, tra campo dei fiori e piazza navona a roma, viene aggredito un immigrato del bangladesh di 26 anni, da 9 estremisti di destra che lo insultano ("negro di merda, europa agli europei") e lo picchiano con dei tirapugni in metallo. 5 neofascisti (tra i 15 e i 17 anni) vengono fermati dai carabinieri.

9 Ottobre: Roma (Indymedia) In occasione della manifestazione contro la legge elettorale, all'entrata della metropolitana di Anagnina, due ragazzi della sinistra giovanile di avetrana che si trovavano attardati rispetto al gruppo sono stati aggrediti da 6 o 7 neofascisti.

12 Ottobre: Roma (Indymedia). Alle 2 e mezza nel quartiere appio-tuscolano due neofascisti in motorino (identificabili da adesivi di fiamma tricolore e da stadio della Roma) inveiscono contro due compagni universitari e due ragazze che stavano rientrando a casa. Scendono dal motorino e colpiscono con una catena un ragazzo alla gamba.

3 Dicembre: Viterbo (Il Messaggero/Indymedia) Un compagno esce dall'osteria in pieno centro e viene aggredito da un gruppo di cinque giovani neo-fascisti di Vertice Primo che, senza apparente motivo, scendono dalla macchina e lo circondano. Lo picchiano con pugni, mazze, tirapugni di ferro e lo sfregiano al volto (cinque punti di sutura) con una coltellata prima di andarsene. I responsabili vengono identificati e denunciati ma lasciati a piede libero.

26 Dicembre: Frosinone (L'Unità) Un ordigno collocato davanti la sede del Circolo "Rosa Luxemburg" di Rifondazione Comunista ad Isola del Liri (Frosinone) esplose nella notte di Lunedì 26 Dicembre provocando seri danni alla saracinesca e alle autovetture circostanti. Tra i resti di vetro e ferro gli inquirenti trovano un adesivo raffigurante una svastica sormontata da un'aquila con la scritta «Boia Chi Molla». Il giorno dopo il segretario del Prc di Isola del Liri Angela Mancini ritrova incisa una svastica sul cofano della propria auto.

2004

gennaio 2004 , Roma, q.re Marconi : scritte antisemite e naziste sulle saracinesche di alcuni negozi in via Grimaldi.

maggio 2004 , Roma q. re Appio Tuscolano: due militanti di estrema destra aggrediscono accoltellandolo alla natica un ragazzo che si trovava all'esterno della sezione DS di San Giovanni.

maggio 2004 , Roma: piazza Ragusa, un compagno che attacchinava manifesti elettorali per Nunzio D'Erme viene accoltellato alla pancia.

Maggio 2004 , Roma: Un gruppo di fascisti di Forza Nuova proveniente dalla vicina sede di via Nisco aggredisce le famiglie delle case occupate di viale Castrense.

Luglio 2004 , Roma: Un giovane compagno viene aggredito e picchiato violentemente in piazza Campo dè Fiori.

1 ottobre 2004 , Tivoli: un gruppo di fascisti interrompe con un lancio di bottiglie un incontro al quale partecipavano Heidi Giuliani e Nunzio D'Erme.

5 ottobre 2004 , Tivoli: spedizione punitiva nel laboratorio di restauro di un attivista di sinistra ad opera di quattro nazisti locali. Accoltellato gravemente il nipote dell'uomo: i numeri di pagina si riferiscono alla documentazione estesa contenuta nella versione integrale del dossier realizzato dai compagn@ dell' ORSO di Milano il resto del materiale è tratto dal sito

www.ecn.org/antifa